

Clima teso all'udienza davanti al Tribunale della libertà. Linea dura degli avvocati di Scattone e Ferraro

Marta Russo, attacco agli inquirenti «Minacce ai testi negli interrogatori»

Lunedì la decisione sull'eventuale scarcerazione dei due assistenti. Al poco credito dato dalla difesa ai supertestimoni, l'accusa ribadisce l'assenza di alibi certi dei due, oltre alle tracce di polvere da sparo «singnificative» solo sulla finestra dell'aula 6.

ROMA. Giovanni Scattone ha la barba incolta, una camicia blu e dei pantaloni beige. Più curato Salvatore Ferraro, in completo blu. Entrambi sembrano provati. «Siamo estranei ai fatti, non sappiamo perché ci accusano», hanno detto i due accusati dell'omicidio di Marta Russo ai giudici del Tribunale della libertà.

Ieri è stato il giorno della difesa: gli avvocati - Cartolano e Siniscalchi per Ferraro, Petrelli e Vannucci per Scattone - hanno spiegato la loro linea difensiva. Vogliono dimostrare l'innattendibilità di Gabriella Alletto e Francesco Liparota, anche alla luce delle presunte pressioni che secondo i legali sarebbero state una costante in tutto il periodo delle indagini. Evidenziano poi che le testimonianze contro i loro assistiti sono «tutte diverse le une dalle altre tanto da far pensare che forse in quella stanza Gabriella Alletto e Francesco Liparota non ci sono mai entrati». Non spiegano perché Alletto avrebbe dovuto inventare tutto.

La tensione ieri era forte, forse a causa delle intercettazioni telefoniche in cui si parla di maltrattamenti in questura ai danni dei dipendenti della Pultra e di quella, emersa ieri per la prima volta, in cui Maria Chiara Lipari dice all'amico Iacopo: «Sto procuratore era proprio... in-

somma è stato anche a tratti violento...», insomma psicologicamente verbalmente... è una tragedia... però non è che io gli ho detto guardi che lei non ha il diritto, io la denuncio perché... perché questo diceva "spuntano lei, spuntano suo padre, eccetera". «Addirittura», commenta l'interlocutore. E Chiara Lipari: «Eh sì... Proprio questa è l'espressione precisa».

Il procuratore aggiunto Ormanni è stato il primo a parlare ai giudici del Tribunale della libertà: ha ripercorso le fasi dell'inchiesta che hanno portato all'arresto di Ferraro e Scattone, poi ha depositato la relazione della sezione balistica della polizia scientifica che è stata predeuticistica alle conclusioni su traiettorie del proiettile, tipo di arma e esami stub. Dopo il pm è stata la volta dei difensori di Scattone che, in sintesi, sostengono: non è vero che il proiettile è partito dalla sala assistenti, non è attendibile Maria Chiara Lipari, che fornisce dichiarazioni formate attraverso uno sconcertante sovrapporsi e dileguarsi di memorie, in contrasto con le normali modalità di recupero e riaffermamento del materiale mnemonico. Assolutamente carente è una ricostruzione delle diverse deposizioni della Lipari, incomprensibile il modo in cui viene del tutto sottovalutata la

natura contraddittoria della suddetta prova testimoniale». Gabriella Alletto, poi, avrebbe deciso di parlare dopo 36 giorni perché spinta dalle forti pressioni degli inquirenti: «Nello stesso racconto della dichiarante, non solo il suo ingresso precede l'esplosione del colpo d'arma da fuoco, ma addirittura precede l'intera serie di azione che preludono necessariamente a tale esplosione... tutto ciò avviene alla presenza della testimone... La stessa Alletto attribuisce a se stessa un comportamento evidentemente assurdo». Poi passano all'alibi di Scattone: «Certa è tuttavia altra circostanza relativa al fatto che lo Scattone si sarebbe successivamente recato presso la facoltà di Lettere e Filosofia sita in via Mirafiori», come prospetta, in realtà con insicurezza, lo stesso professor Lecaldano. Ma un alibi certo, ancora non c'è.

Fuori c'è il fratello di Salvatore Ferraro, Giorgio, giovane avvocato arrivato dalla Calabria per stargli vicino. Ribadisce: «Siamo fiduciosi». L'avvocato Cartolano ha chiesto l'innutilizzabilità degli interrogatori di Gabriella Alletto, sottolineando che anche nei confronti della donna sarebbe dovuta scattare l'accusa di concorso in omicidio - come testimonia un'informativa della questura datata 12 giugno - mentre il

suo collega, Siniscalchi, ritiene che ci sia stato «un eccesso nel privare della libertà personale entrambi gli indagati. Non si sa ancora perché - ha detto - viene contestato il concorso nell'omicidio di Ferraro, quando, secondo la stessa ordinanza di custodia cautelare, sembrerebbe che ci sia tutt'al più una sorta di favoreggiamento e non un concorso nell'omicidio». E la prima parte della memoria difensiva questo sembra dimostrare: se Ferraro c'era non è stato lui a sparare. Anche sul suo alibi nulla di nuovo.

L'unico a non parlare è Ormanni. Gli avvocati sperano nella scarcerazione, ma sono pronti a «incassare» al massimo la concessione degli arresti domiciliari. Ieri hanno detto di essersi trovati di fronte un tribunale molto attento alle contestazioni che hanno mosso all'accusa. A partire dalle perizie balistiche, fino alle tracce di polvere di sparo che sarebbero state trovate «in più punti della Facoltà». L'accusa dal canto suo è sicura di aver arrestato i responsabili dell'omicidio di Marta Russo. E ricorda che solo nell'aula assistenti, sulla finestra di destra, è stata trovata una traccia significativa di Antimonio e Bario. Lunedì il Tribunale della libertà depositerà la sentenza.

Maria Annunziata Zegarelli

Il Comune aiuterà i Russo

ROMA. Il comune di Roma ha offerto alla famiglia di Marta Russo il gratuito patrocinio della difesa. L'avvocato Piero Sandulli, assessore alle politiche giuridiche del comune di Roma, coordinerà il gruppo di avvocati chiamati a rappresentare la famiglia assumendo gratuitamente l'incarico difensivo. Il Campidoglio ha invitato anche gli avvocati Oreste Flammini Minuto, presidente della Camera penale di Roma e Luca Petrucci. Presto la vicenda dell'omicidio di Marta Russo potrebbe varcare l'aula di un Tribunale e già in questi giorni si era resa necessaria la rappresentanza degli interessi della parte lesa. Ciò ha spinto la giunta e il sindaco Rutelli ad affrontare il problema con i Russo.

Il reportage

Tra i fiori, biglietti non più solo retorici, ma rabbiosi di indignazione

Dal tribunale all'università, nel tragico vialetto mausoleo di nuovi messaggi che chiedono giustizia

«Come si può aiutare chi ha ucciso?». «Vogliamo l'assassino». «Stai tranquilla, Marta: la verità trionferà». Un usciere tiene in ordine il piccolo altare allestito spontaneamente, ormai da 50 giorni, sotto le finestre dell'aula n.6 di Filosofia del diritto

ROMA. Era inutile restare lì, nel corridoio del tribunale. Con gli avvocati mielosi e gli amici commossi, e senza poter ascoltare la voce dei due, di Scattone e Ferraro, che giurano di saper nulla dell'omicidio di Marta. Almeno qui si leggono altre pagine di questa brutta storia. Un po' meno scontate. Non riuscirebbero a scriverne, di nuove, ogni giorno, da cinquantagiorni. È qualcosa di più d'un omaggio alla memoria. Li vedi che sbucano nel vialetto con il vestito buono per l'esame o in bermuda e Superga da biblioteca e vengono a fermarsi qui, sotto la ringhiera degli uffici del rettore, di fronte alle finestre dell'aula numero 6 di Filosofia del diritto. Poi aprono il libro e tirano fuori un foglio, un biglietto, la stampata di un computer. Ci batte il sole. Così qualcuno depone anche dei fiori.

Arrivando dal sottopasso di Giurisprudenza, la sensazione di trovarsi ormai davanti a un vero mausoleo è forte. Meglio di un mausoleo: questo è forse un altare della verità. E ciò che portano gli studenti, a legger bene, sono delle preghiere. Preghiere - a volte esasperate - di chi invoca l'affermazione della giustizia.

Nei giorni immediatamente successivi all'omicidio, i biglietti avevano il tono, emozionante, di chi è sgomento. Li avrete letti, certi messaggi. I giornali pubblicarono decine di testi integrali. Oggi il contenuto dei biglietti è mutato. Sorprende il tono fermo e non tremante. C'è poca retorica e molta rabbia. Poca poesia e molta indignazione. Molta voglia di conoscere il nome e il cognome dell'assassino.

C'è lo studente Marco Vecchione, che scrive: «Siamo qui ad aspettare/ nessuno ci può consolare/ solo la verità noi vogliamo/ e per questo noi lottiamo». È un foglietto di quaderno a quadretti, attaccato alla ringhiera con un pezzo di nastro adesivo.

Sentite cosa scrive Eleonora: «Ciao, Marta: in questi giorni sono venuta spesso a salutarti... Ogni giorno ascolto e riascolto la televisione nell'attesa di sentir trionfare la giustizia». Giustizia. E, certamente, la parola più usata. Ma non abusata. Dietro c'è sempre un ragionamento. Scrive un anonimo: «Mi sono chiesto il perché della tua fine e perché un professore ha coperto i suoi pupilli che giocavano a sparare... Poi ho pen-

sato all'università che condividevamo, ai professori, alle loro trame... E ho capito. Ho capito come un delitto del genere è potuto rimanere nascosto dal velo dell'omertà...».

Ecco, l'omertà. Lo spesso strato di silenzio usato per intralciare il lavoro degli investigatori nell'istituto di Filosofia del diritto. Francesca scrive così: «Non capisco, cara Marta, come si possa uccidere. Ma, ancor meno, capisco come si possa vedere e tacere il nome di chi ha ucciso... Tutte le notti prego perciò per te, e perché possano essere puniti i tuoi assassini e i loro complici».

Sergio: «Un giorno conosceremo la verità. Un giorno, cara Marta, guarderemo negli occhi colui che ti ha ucciso. Stai tranquilla, lassù».

dove sei: avrai giustizia, cara Marta».

Alcuni fogli sono appesi con spaghi sottili, altri appiccicati. Appesa con un nodo c'è anche una sciarpa - giallorossa - della Roma. Ci sono nove piccoli, tenerissimi orsacchietti di peluche. Un santino di padre Pio e molte immagini di madonne. Numerosi mazzi di fiori, di cui sorprende la freschezza. Evidentemente, devono essere stati depositi appena questa mattina, poche ore fa. Rose rosse e fiori di campo. Un'orchidea. Ciclamini e margherite, gialle e bianche.

Una ragazza spiega che è un usciere di Scienze politiche che, da qualche settimana, si occupa di tenere in ordine quest'altare della verità. Passa una volta al

giorno e raccoglie i fiori appassiti e si assicura che tutti i fogli stiano ben attaccati alla ringhiera. Forse è stato lui a staccare, giorno dopo giorno, le lettere e i pensiero vecchi, gonfi di lacrime e sgomento. O lui o una mano invisibile: comunque è evidente che, questa mattina, tutto ciò che si legge è molto attuale, razionale, molto aderente all'evoluzione giudiziaria della vicenda.

Poi ti colpisce un'altra cosa. Il silenzio. In questo vialetto, dalla mattina di quel 9 maggio, non ce ne è mai più stato. Sempre fotografi e cameramen e poliziotti che controllavano, misuravano. Sempre un'atmosfera da sopralluogo finale, definitivo, decisivo. Sempre molte grida.

Oggi c'è invece un silenzio netto e non casuale. Quelli che camminano abbassano la voce, certi si fanno il segno della croce. Chi si avvicina e sosta un momento. Chi osserva solo intensamente. Lo sguardo di qualcuno, ostinatamente, sale sulle finestre dell'aula numero 6. Nessuno bada a dove si mettono i piedi. Eppure, a tre metri dal piccolo altare, al centro del vialetto, sull'asfalto ancora resistono i tre cerchietti di gesso con cui gli uomini della «scientifica» segnarono la scena del delitto. Marta era stesa proprio qui. In questo punto. Chissà dove erano invece Scattone e Ferraro.

Fabrizio Roncone

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno

IVO TRERÈ
La moglie Natalina, le figlie Nives e Mirella, i generi, i nipotini ricordano con molto affetto a quanti lo conobbero, sottoscrivono per l'Unità.
Conselice (Ra), 29 giugno 1997

1985 1997
Nel 12° anniversario della morte del compagno

MONDINO IGLIOZZI
La moglie Magda lo ricorda sempre con immutato affetto. Sottoscrive per l'Unità.
Ferentino (Fr), 29 giugno 1997

Simonetta Pittaluga ricorda con sconfinato ed immutato dolore la mamma

FIORENTINA COMPELLINI ved. Pittaluga
A due anni dalla scomparsa, a quanti ne conobbero la bontà d'animo, le doti morali, l'allegria.
Cara mamma, è difficile associare l'idea della morte e della malattia alla tua figura. Ed è per questo che ti immagino intenta a svolgere le tue attività, con la radio sempre accesa. Ma non dimentico le tante sofferenze affrontate, talvolta evitabili da chi aveva il dovere morale e professionale di alleviarle.
Ciao.
Genova, 29 giugno 1997

Nel 40° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO FERREA
La moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 29 giugno 1997

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

AGOSTINO CECCARELLI
La moglie ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Piombo (Li), 29 giugno 1997

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno partigiano

MICHELE RINALDI
La moglie Della, i figli Francesco e Eranio i parenti tutti lo ricordano con molto affetto a compagni e amici che hanno lavorato con lui al servizio dei lavoratori per tutta la sua vita.
Firenze, 29 giugno 1997

Vicino alla famiglia e all'Arca Nazionale nella scomparsa del caro amico e compagno

CARLO PAGLIARINI
Ne ricordo l'entusiasmo semplicità e gli anni spesi insieme per la difesa dei diritti dei bambini palestinesi.
Attilio Tedeschi
Roma, 29 giugno 1997

25 giugno 1987 25 giugno 1997

Adieci anni dalla scomparsa di

FRANCO CANGI
La sorella e il fratello lo ricordano a parenti e amici con infinita nostalgia. In sua memoria sottoscrivono per il giornale.
Sesto Fi (Fr), 29 giugno 1997

Le famiglie Marizza, Fontana e Battuzzi ricordano con affetto

GIOVANNA TOMASINSIG GIUSEPPE MARIZZA

Gradisca (Go), 29 giugno 1997

PREMIO LETTERARIO "Eco della Critica"
Sezione Antologia "Fiori di Campo" 1997
L. 8.000.000 - L. 5.000.000 - L. 3.000.000
Valutiamo per inserimento nell'Antologia
POESIE e BREVI RACCONTI
Per informazioni spedite il sostanziale coupon allegando L. 750 in franchese
Spett.le Juppoo Editore - Piazza Napoli 24 - 20148 Milano - Chiedo informazioni senza impegno (A)
Cognome _____ Nome _____
Via _____

COMUNE DI LAVIANO
PROVINCIA DI SALERNO
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Per la vendita del materiale legnoso ritagliato dal taglio del bosco "Montagna Grande" - Particella 34 del piano economico.
IL RESPONSABILE DI AREA
In esecuzione della deliberazione consultiva n. 7 del 4.2.1997, esecutiva ai sensi di legge.
RENDE NOTO
che il giorno 30.07.1997, alle ore 11.00, nella casa Comunale si terrà il primo pubblico incanto per la vendita del materiale legnoso in epigrafe. L'asta pubblica sarà tenuta a termini normali con offerta segretata in aumento ed aggiudicazione definitiva ad unico incanto ai sensi dell'art. 73, lett. c) del regolamento di Contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni, partendo dal prezzo a base d'asta di L. 239.800.000 (duecentotrentanove milioni ottocentomila lire).
Le offerte segretate, redatte su compilate carta bollata, dovranno essere spedite, esclusivamente a mezzo servizio postale in plico sigillato e raccomandato ma, per essere valide, dovranno pervenire non più tardi del giorno precedente all'asta.
Gli interessati possono prendere visione degli atti della gara e ritirare, nelle ore di ufficio, presso la Segreteria Comunale, l'avviso relativo all'asta.
Dalla Residenza Municipale, addì 26.06.1997
Il Responsabile di Area: Rag. E. MEGARO
L'avviso integrale è su INTERNET: <http://www.infopubblica.com>

ERRATA CORRIGE
In riferimento al bando di gara per estratto avente ad oggetto la realizzazione di estendimenti e potenziamenti, delle reti gas e acqua nel Comune di Modena - anno 1996 - Progetto Ec 9608, pubblicato su l'Unità (nazionale) di mercoledì 25 giugno 1997, con termine per la presentazione delle domande di partecipazione entro le ore 12.00 del giorno lunedì 14 luglio 1997, si precisa che il testo esatto è: Termine per la presentazione delle domande di partecipazione anziché: Termine per la presentazione delle domande
IL DIRETTORE GENERALE
(Barozzi dr. ing. Biallo)
anziché:
IL DIRETTORE GENERALE
(Barozzi dr. ing. Biallo)
fermo il resto